

La Fed resiste a Trump: tassi fermi «Rischi alti ma economia solida»

Stati Uniti

Per la banca centrale ci sono più incertezze sull'outlook dell'economia americana

La Fed ha deciso con un voto unanime di mantenere i tassi d'interesse al 4,25%-4,50%. «L'espansione economica resta solida» nonostante il caos relativo ai dazi, afferma la banca centrale, ma «l'incertezza sull'outlook economico è cresciuta» e «c'è il rischio di un aumento dell'inflazione, mentre la disoccupazione è aumentata».

Marco Valsania — a pag. 2

La Fed non cede a Trump: rischi alti ma l'economia tiene

Politica monetaria. La banca centrale lascia fermi i tassi e prende ancora tempo vista l'incertezza Powell: «Siamo nella giusta posizione, nessuna fretta» a tagliare i tassi. Borse Usa poco mosse

Powell: «Le pressioni politiche non influenzano la Fed». «Quando necessario ci muoveremo»

Marco Valsania

Dal nostro corrispondente
NEW YORK

La Federal Reserve tiene fermi i tassi di interesse americani, ma lancia un nuovo avvertimento: i pericoli per l'economia stanno aumentando a tutto campo. La Fed ha scelto di prendere ancora una volta tempo, mentre aspetta chiarezza soprattutto sulla politica dei dazi dell'amministrazione di Donald Trump e il suo impatto. I tassi sono rimasti tra il 4,25% e il 4,50%. Il quadro è però tutt'altro che stabile: è caratterizzato da un doppio rischio che si è intensificato, di «più alta disoccupazione e più alta inflazione». La Banca centrale ha denunciato che «l'incertezza sull'outlook è salita ulteriormente».

Il chairman della Banca centrale Jerome Powell, nella conferenza stampa al termine di due giorni di riunione, ha aggiunto che «nonostante l'elevata incertezza l'economia rimane solida». E ha sottolineato come le politiche dell'amministrazione, dai dazi a tasse e deregulation, siano «in evoluzione». Se tuttavia, in particolare, forti dazi saranno protratti, incrementi nel carovita e minori posti di lavoro sono «probabili». Powell ha concluso che «possiamo essere pazienti» prima di agire. «Crediamo di avere la giusta posizio-

ne e non abbiamo fretta - ha detto - Quando necessario siamo in grado di muoverci rapidamente».

L'attendismo - il terzo meeting con tassi invariati - minaccia di porre ancora una volta Powell in rotta di collisione con la Casa Bianca: Trump ha ritirato (per ora) la minaccia di licenziare il chairman della Fed, ma l'ha continuamente accusato di incompetenza chiedendo immediate riduzioni dei tassi. Powell ha ieri ribadito che simili appelli non influenzano la Fed.

Wall Street ha reagito con nervosismo ai dilemmi irrisolti della Banca centrale - che lo stesso Powell ha definito «difficili» - con S&P 500 e Nasdaq che hanno girato intorno alla parità. Avevano già oscillato nelle ore precedenti l'annuncio, prese tra le incognite sulla Fed e segni di potenziale disgelo nello scontro commerciale tra Stati Uniti e Cina. Il titolo Alphabet ha fatto eccezione con movimenti bruschi: in serata cedeva circa l'8% dopo la rivelazione che Apple integrerà nel browser Safari motori di ricerca di intelligenza artificiale quali OpenAI, Perplexity e Anthropic, potenzialmente intaccando il ruolo di Google. Il dollaro è rimasto attorno a 1,14 contro l'euro e il Dollar Index, che tiene conto di un paniere di divise, ha conosciuto modesti rialzi.

I mercati europei, che hanno chiuso la seduta prima delle parole della Fed, sono rimasti nell'impasse: lo Ftse 100 a Londra è scivolato dello 0,4% e il pan continentale Stoxx Europe 600 ha ceduto circa mezzo punto

percentuale. Tra gli indici nazionali, il francese Cac 40 ha perso lo 0,9%, il tedesco Dax 30 circa lo 0,5% e l'Ftse Mib a Milano lo 0,6 per cento.

Investitori e analisti tengono sotto osservazione sempre più intensa sia dati economici in arrivo che i bilanci trimestrali delle aziende, in cerca di indizi sulle condizioni dell'economia scossa dalle guerre sull'interscambio. Senza troppa fortuna nell'esorcizzare incognite: nel primo trimestre il Pil Usa si è contratto dello 0,3%, anche se viziato da una accelerazione delle importazioni per battere le tariffe (aberrazione segnalata dalla stessa Fed), e la fiducia dei consumatori è caduta. Se ombre di recessione si sono addensate, l'occupazione ha però finora rassicurato: ad aprile sono stati creati 177.000 impieghi con il tasso di senza lavoro fermo al basso livello del 4,2 per cento.

I risultati della Corporate America del primo trimestre stanno da parte loro battendo le attese di bruschi rallentamenti, con un aumento del 12,8% sulla base dei bilanci di tre quarti delle maggiori imprese: ultima ieri Disney, tra i colossi considerati un



barometro della salute economica degli americani, che ha riportato profitti e entrate in crescita sull'onda dei suoi parchi tematici. Molti gruppi assieme ai conti hanno però lanciato anche accorati allarmi sul futuro, in particolare per i dazi.

Nè battute d'arresto dell'espansione sono il solo pericolo evidenziato dai dati più recenti: l'inflazione è scesa da passati massimi ma resta superiore al 2% ideale per la Banca centrale, ha riconosciuto Powell. E il timore è che escalation nelle tariffe generino spirali di costi e prezzi più che temporanee, tali da far ipotizzare una stagflazione.

Nel clima di tensione, gli investitori hanno scommesso su ripetuti interventi di stimolo della Fed, suggerendo che la preoccupazione per la crescita alla fine supererà quella per il caro vita. Ma nell'ultimo mese hanno ridimensionato precedenti ipotesi, in omaggio agli interrogativi sullo shock da dazi e alla resilienza dell'economia: le piazze future indicano tre tagli del costo del denaro entro l'anno, anziché quattro, con il primo a luglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS6901 **-0,54%** DS6901

BORSE EUROPEE IN LIEVE CALO

Borse europee deboli. Londra ha perso lo 0,4% e il pan continentale Stoxx Europe 600 lo 0,54%. Parigi -0,9%, Francoforte -0,5%, Milano -0,6%.



Federal Reserve. Il presidente Jerome Powell